

Linea dura in Austria e in mezza Germania

In Italia la pillola anti-Covid, a Vienna No vax in lockdown

CLAUDIA OSMETTI

Precisazione: qui nessuno dice che adesso possiamo scordarci il vaccino. Semmai, a conti fatti, vale esattamente il contrario. Arriva la pillola anti-Covid; il Cts (al secolo, il Comitato tecnico scientifico) conferma che l'Italia sta già trattando per (...)

segue → a pagina **9**

ANDREA VALLE → a pagina **8**

L'esempio di Israele

Con la terza dose azzerate le morti

LORENZO MOTTOLA

Avanti con le terze dosi, non solo per gli over-60. Ieri mattina il ministro Roberto Speranza ha tenuto (...)

segue → a pagina **8**

L'Italia pronta ad acquistarla

La pillola anti-Covid elimina i ricoveri

Dopo il farmaco dell'azienda Merck, anche Pfizer lancia l'antivirale orale: «Riduce dell'89% il rischio di ospedalizzazione»

segue dalla prima

CLAUDIA OSMETTI

(...) accaparrarsi le scorte e pure i colleghi dell'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco) promettono la commercializzazione di anticorpi monoclonali destinati alle cure domiciliari.

Nel senso che la notizia è ufficiale ed è anche di quelle ottime (ben venga qualsiasi strumento argini la pandemia che ci tiene bloccati da quasi due anni), però tocca ricordare che la via maestra, per scongiurare i contagi e fermare il virus, è e rimane il vaccino.

GLI STUDI

La *Molnupiravir* (questo è il nome della pasticca anti-Covid ideata dalla casa farmaceutica Merck assieme a Ridgeback Biotherapeutics) viene somministrata a chi il virus se l'è già beccato, mentre la vaccinazione, specie se fatta a tappeto, serve a evitarlo proprio, il contagio. Archiviata la dovuta premessa, passiamo ai fatti. Che, per una volta, fan ben sperare. Per primi sono arrivati gli inglesi: l'agenzia britannica del farmaco, la Mhra, mercoledì scorso ha autorizzato la Molnupiravir sostenendo che si tratti di un medicinale «sicuro ed efficace».

Ieri, Franco Locatelli, cioè il coordinatore del Cts italiano, intervenendo a Palazzo Chigi in una conferenza stampa, con da una parte il commissario straordinario per l'emergenza Francesco Figliuolo e dall'altra il ministro della Salute Roberto Speranza (Leu), ha aggiunto che anche noi siamo in sala d'aspetto, pronti a ricevere la nostra parte. «L'Aifa

I FARMACI



PILLOLA ANTI-COVID MERCK

■ Farmaco in attesa di autorizzazione della Fda, l'autorità americana



La Gran Bretagna ha già autorizzato il farmaco orale e ha preso accordi per l'acquisto di

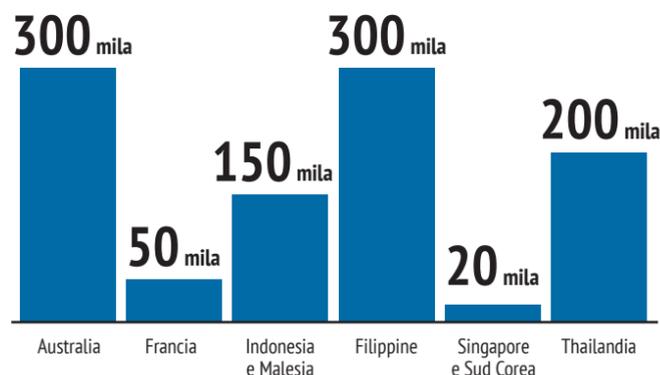
480 MILA TRATTAMENTI



L'Aifa, agenzia italiana, si è attivata per acquisire il farmaco per il nostro Paese

PAESI INTERESSATI ALL'ACQUISTO

Dati in numero di dosi



si è attivata per acquisire una quantità adeguata del farmaco antivirale orale per il Covid-19 Molnupiravir», ha specificato Locatelli, attento ai dettagli come sempre, «ciò al fine che anche l'Italia possa avere a disposizione quest'arma». Le parole non sono scelte a caso, ché di arma è lecito parlare. E, ricordiamolo, questa pillola non è uno strumento qualunque: le «misure non farmacologiche», continua Locatelli, spesso oggi «vengono sottovalutate», invece,

per la Molnupiravir, il direttore dell'Aifa, Nicola Magrini, «ha già chiesto il dossier».

Tra l'altro, è il momento di far spazio nel mobiletto della farmacia perché anche Pfizer (dopo aver centrato il primo vaccino contro il sars-cov2 distribuito a livello planetario) ha prodotto il suo medicinale per curare il coronavirus. Si chiama Paxlovid, riduce dell'89% il rischio di ospedalizzazione o di morte (se viene assunto subito dopo la



PILLOLA ANTI-COVID PFIZER

■ Lo studio sul farmaco dimostra che può ridurre il rischio di ricovero o morte dell'89%

89%

■ Ora si attende l'autorizzazione dell'Fda all'uso di emergenza



Gli Stati Uniti puntano invece all'acquisto di 1,7 milioni di dosi della pillola Pfizer, al prezzo di 700 dollari al pezzo

■ L'analisi dei dati provvisori ha valutato i dati di 1.219 adulti arruolati entro il 29 settembre 2021

■ Pfizer investirà fino a 1 miliardo di dollari per supportare la produzione e la distribuzione di questo trattamento sperimentale



L'EGO - HUB

STATI UNITI

«Ci siamo assicurati milioni di dosi, la terapia sarebbe un altro strumento nella nostra cassetta degli attrezzi per proteggere le persone dai peggiori esiti dell'infezione da Covid»

Joe Biden

comparsa dei sintomi) e sarà disponibile nei prossimi mesi. La ditta di Albert Bourla, che sulle pillole ci ha costruito una fortuna, prevede di bussare "il prima possibile" alle porte della Fda (l'ente governativo statunitense che si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici) con in mano i documenti sui trial clinici e i relativi risultati per ottenere l'autorizzazione all'immissione sul mercato. «Questi dati suggeriscono che il nostro candi-

dato antivirale orale, se approvato, ha il potenziale per salvare la vita dei pazienti, ridurre la gravità delle infezioni da Covid-19 ed eliminare fino a nove ricoveri su dieci» sottolinea Bourla.

Chi, invece, ne è fin ad ora entusiasta è il presidente Usa Joe Biden che l'ha già sbandierato urbi et orbi: «Abbiamo assicurato milioni di dosi», chiarisce agli americani, «la terapia sarebbe un altro strumento nella nostra cassetta degli attrezzi per proteggere le persone dai peggiori esiti del Covid».

MONOCLONALI

Nelle stesse ore, tornando in Italia, è ancora l'Aifa che rincara la dose sulle buone notizie (ché servono pure quelle, altroché). Dice Giorgio Palù, il suo presidente, aprendo il congresso dei farmacisti tricolori, che «è imminente l'uscita di monoclonali iniettabili a livello intramuscolare per poter facilitare anche la cura domiciliare».

Si riferisce ai monoclonali "fai-da-te", non perché ce li produciamo in casa (per carità, siamo mica tutti alchimisti), ma perché possiamo iniettarceli da soli. Generalmente, sottolinea Palù, l'impiego dei farmaci monoclonali non è «così frequente per ragioni logistiche, perché, come tutti gli antivirali, andrebbero somministrati entro le 48-72 ore dall'esordio dei sintomi, mentre di solito sono prescritti dopo altre cure magari meno efficaci e vengono utilizzati solo in ospedale e per endovenosa». Ora potrebbe cambiare anche questo aspetto. Siamo a un passo così dal vincerla, questa pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme della società di pediatria

Aumentano i contagi tra i bambini

Si attende il via libera dell'Emm per avviare le vaccinazioni tra i 5 e gli 11 anni

PIETRO DE LEO

■ Negli Stati Uniti ormai ci siamo e dopodomani la First Lady Jill Biden sarà in Virginia per dare simbolicamente il via alla campagna di vaccinazione rivolta ai bimbi tra i 5 e 12 anni. In Europa si attende la validazione da parte dell'Emm (dovrebbe arrivare il mese prossimo) e intanto prosegue il dibattito.

Ieri Franco Locatelli, coordinatore del Cts e presidente del Consiglio Superiore di Sanità, è tornato sul punto durante una conferenza stampa con il ministro della Salute Roberto Speranza e il Commissario per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo. Locatelli ha definito «quasi improprio parlare di un rapporto benefici-rischi in una situazione in cui, tanto per citare quello che viene spesso sollevato come problema, cioè le miocarditi e le pericarditi, dopo la vaccinazione ci sono solo forme lievi reversibili». Al contrario, «il rischio di sviluppare que-

ste patologie è di un numero di volte assai più elevato in forme più gravi attribuibile all'infezione Sars-Cov2». Sul trial pediatrico del vaccino anti-Covid, poi, Locatelli ha affermato come «2 mila bambini sia numero congruo». E sempre ieri si è espressa anche la presidente della società italiana di pediatria, Annamaria Staiano, che ha analizzato la vaccinazione dei più piccoli in un quadro più generale. «Stiamo vedendo, nelle ultime settimane, una quarta ondata epidemica», ha detto all'Adnkronos. «E questo perché, infatti, i bambini sono tanti, quindi contribuiscono alla circolazione del virus. Tra i 5 e gli 11 anni, la fascia di età per la quale si attende il via libera al vaccino, ci sono circa 4 milioni di bimbi». E ha aggiunto: «Nei bambini il Covid-19 si manifesta con

La vicenda

INCREMENTO

■ Annamaria Staiano, presidente della società italiana di pediatria, sottolinea che nelle ultime settimane sono aumentati i contagi tra i bambini. Spesso i sintomi sono lievi, ma le infezioni contribuiscono al sopraggiungere della quarta ondata

MIOCARDITI

■ Tra le famiglie e nel mondo dei ricercatori c'è qualche perplessità. Locatelli: «Le miocarditi dopo il vaccino sono lievi e reversibili, mentre il rischio di svilupparle con il Covid è molto più elevato»

sintomi lievi. Ma non è sempre vero perché anche loro, seppure in casi minori rispetto agli adulti, vengono ospedalizzati e, purtroppo, ci sono anche dei morti». Dunque la società di pediatria «è a completo favore della vaccinazione dei bambini» in quella fascia «appena le agenzie regolatorie daranno l'autorizzazione, sia per una tutela personale sia per la tutela generale della popolazione». Da una chiave di lettura simile anche Matteo Bassetti, primario di Malattie infettive al San Martino di Genova: «Credo fortemente nella vaccinazione dei bambini perché sarebbe la soluzione per mettere in sicurezza le scuole». E ancora: «Mi stupisco di come nel nostro Paese, che è uno dei pochi al mondo ad avere 10 vaccini obbligatori, qualcuno metta in dubbio i vaccini anti Covid.

Mi devono spiegare perché gli altri vaccini sì e questo no».

L'orientamento favorevole del governo è chiaro. Ieri i due sottosegretari alla salute, Sileri e Costa, intervenendo in alcune trasmissioni televisive hanno espresso una linea unanime: si attende la nulla osta delle autorità di regolazione, e poi "ci sarà un'arma in più" contro il virus. Il tema però è molto delicato, e va ad impattare con le sensibilità e le perplessità di molte famiglie. Questo si coglie anche dalle parole del ministro Roberto Speranza: «Senza dubbio -ha detto- lavoreremo anche sul piano comunicativo. C'è già una piena disponibilità della Società italiana di pediatria, c'è un contatto quotidiano con le organizzazioni che rappresentano i nostri pediatri di libera scelta nel nostro paese, in particolare la Fimp (Federazione italiana medici pediatri n.d.r), e credo che questo sia un lavoro che dobbiamo fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA